



Cinema
Gianni Amelio
ed Emma Dante
in gara al Festival
di Venezia

Ferzetti a pag. 29



Scienza
Il Pentagono
lancia la sfida
per creare robot
anti-disastri

Guaita a pag. 24

A fianco un
prototipo di
robot
denominato Thor



Tecnologia
La sfida estiva
dei mini
smartphone
sotto i 100 euro

Rocchi a pag. 25

MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura **Gusto** **Ambiente** **Società** **Cinema** **Viaggi** **Architettura** **Teatro**
Arte **Moda** **Tecnologia** **Musica** **Scienza** **Archeologia** **Televisione** **Salute**

Si riuniscono a Parigi ogni mercoledì sera, in piazze sempre diverse. Sono i "veilleurs" nati dalle grandi manifestazioni per la famiglia e ora diventati un fenomeno di massa. I loro sette principi: non violenza, cultura, luce, speranza, apertura, generosità, impegno



LA LUCE
La candela
è il simbolo
del popolo
delle veglie



Quando i ragazzi vegliano

IL CASO

PARIGI
A Parigi ogni mercoledì sera in piazze sempre diverse e comunicate all'ultimo momento; in altri giorni dovunque in Francia, da Aix-en-Provence a Le Havre, da Bordeaux a Digione; qualche gruppo anche all'estero, inclusa Roma. Appuntamenti e convocazioni via Facebook. Arrivano al luogo designato, si siedono, accendono candele e lumini, stendono per terra lenzuola riempite di scritte, e ascoltano. Brani di filosofia e letteratura, conferenze di esperti, discorsi su come è cominciata la storia, appelli per l'amico incarcerato. In un silenzio compatto, mai interrotto. Per segnalare l'approvazione non l'applauso ma il gesto dei sordomuti: le mani alzate e fatte roteare come si avvistasse una lampadina. Si può cantare, su invito dei coordinatori. Molte volte intonano L'Esperance, una struggente melodia scout: "riprendi coraggio, la speranza è un tesoro, persino nella nube più nera riluce una frangia d'oro"; altre volte un motivo partigiano: "cantate compagni, nella notte la Libertà ci ascolta". Fino a mezzanotte, fino alle due del mattino.

INDIFFERENZA

La Francia sembra indifferente ai Veilleurs, i "veglianti": i giornali ne parlano poco, i politici anche e gli intellos, gli intellettuali che tuttora costituiscono il nerbo della vitalità parigina li ignorano. Eppure queste migliaia di francesi, giovani nella stragrande maggioranza, pongono interrogativi che feriscono per la loro profondità e che non potranno restare trascurati tanto a lungo. I veilleurs sono un lascito delle grandi Manif pour Tous, le dimo-

SUL FONDO DELLA SPIRITUALITÀ CATTOLICA FRANCESE GERMOGLIA UNO SPIRITO INTELLETTUALE E SESSANTOTTINO



strazioni popolari che fecero vacillare il progetto di legislazione a favore dei matrimoni e delle adozioni gay. Hollande e la sua maggioranza non riuscivano a capacitarsi di quelle grandi mobilitazioni, che non potevano essere liquidate soltanto come reazionarie, né confinate nel tradizionalismo cattolico: le dimensioni, la trasversalità, i sondaggi dicevano ben altro. Comunque il governo socialista la ebbe vinta, i manifestanti tornarono a casa domandandosi, come sempre accade dopo aver perso una battaglia: e ora? Quell'interrogativo, che di solito si lascia ammuflire in un angolo della mente per poi rimuoverlo, ha lasciato senza pace manipoli di giovani, inquieti e profondi come solo i francesi sanno essere. I più decisi e dinamici si sono incontrati e hanno parlato per notti intere, scavando nel loro disagio. Disagio verso quella legge, disagio verso un potere sentito come sordo e opaco, disagio verso i violenti e gli estremisti del loro stesso schieramento. Ne sono nati i veilleurs, coloro che vegliano sul destino della Francia, e più ambiziosamente sul destino dell'umanità, esponendo se stessi e la propria ricerca della verità e del senso delle cose.

IL MANIFESTO

Sul sito scrivono: «Abbiamo scelto di onorare la persona umana presentandoci al mondo nelle veglie pubbliche per ritrovare una cultura vera sulla quale l'uomo



OUI, LA LIBERTÉ
Altre immagini di raduni notturni dei veilleurs: si leggono libri, si lanciano slogan



IN PIAZZA
A sinistra i "veilleurs pur la famille" In alto, un gruppo di veglianti a Les Invalides

possa costruire se stesso». Da qui il manifesto dei "sette principi": Non violenza, Cultura, Luce, Speranza, Apertura, Generosità, Impegno. Ogni principio una citazione ammaliante. Desmond Tutu: «Non possiamo essere umani se non insieme»; Hanna Arendt: «Il male si iscrive nel vuoto del pensiero»; Saint-Exupéry: «La civiltà consiste in quel che gli uomini desiderano, non in quel che viene loro fornito»; e poi Gandhi, Camus, Einstein, Hugo, il poeta Desnos.

LA MOBILITAZIONE

La grande polemica sulla legge è ormai sullo sfondo, essa è servita ad accendere un'altra passione, un'altra mobilitazione, che per noi italiani sarebbe "leopardiana", agitata come è dalle grandi domande ultime: chi sono io e perché ci sono, qual è il mio e nostro destino. Ma anche da quelle penultime: come vivere insieme nella società, perché esistiamo come uomo e donna, cosa è il bene comune, qual è la natura della Legge, che significa Giustizia. Sembrerà strano al qua delle Alpi dove ormai pensiamo ai giovani soltanto come forza del lavoro o del non lavoro: il fenomeno veilleurs è stato prodotto da tutta questa inquietudine dell'anima. Sul fondo della grandiosa spiritualità cattolica francese, ormai remota ma niente affatto perduta, sono germogliati voracità intellettuale, desiderio sessantottino, senso della coscienza che fa pensare a Vaclav Havel e alla stagione del dissenso. I veglianti usano Facebook e Twitter alla maniera dei rivoluzionari di piazza Tahrir, inscenano (di giorno) performance di lettura silenziosa come gli oppositori di Istanbul, si impongono un'etica come i militanti degli antichi partiti. Respingono ogni classificazione politica, anche se la destra ha cer-

cato più volte di "contaminarli", così come ogni marchiatura religiosa. Il loro motto viene da Dostojevski, "la bellezza salverà il mondo", nel loro pantheon convivono Socrate e Peguy, leggono Gramsci ("odio gli indifferenti") Kennedy e don Giussani, adora la musica e rifuggono dai giornali. A loro modo e con tutto il cuore amano la *res publica*.

Ogni volta che organizzano un veglia si crea un problema con la polizia (si tratta pur sempre di occupazione di suolo pubblico), il che vuol dire che la Francia non è poi così indifferente. La situazione è comica all'inizio, decine di poliziotti in tenuta antisommossa che circondano mille giovani alcune famiglie e qualche nonno inermi e seduti nel più paradossale silenzio, vicina al dramma alla fine, con persone stratonate, fermate a caso e interrogate per ore; altre volte, come accaduto a Parigi il 3 luglio, le cose precipitano: gli agenti sfogano la frustrazione per aver ricevuto ordini palesemente assurdi nell'ostilità contro i veglianti, i quali attenendosi rigorosamente al decalogo dei non violenti, si lasciano spintonare trascinare e minacciare non senza qualche conseguenza nel fisico (il filmato è stato prontamente messo su YouTube).

USO DELLA FORZA

Il caso più clamoroso è quello di Nicolas, condannato a quattro mesi di prigione, che sta scontando, per essersi rifiutato di sottoporsi al prelievo del DNA dopo l'arresto (sì, nella patria dei diritti umani questa è l'usanza), il che ha creato qualche nervosismo nel governo, pizzicato a fine giugno dal Consiglio d'Europa per eccesso di uso della forza (in un testo, si badi bene, dedicato alla Turchia!)

E poi? Dove andrà tutto questo? I veglianti non amano queste domande, per loro tutto si gioca nella dialettica del presente: io sono adesso. Ma mentre continuano le veglie "ordinarie", un prossimo obiettivo c'è: la marcia di agosto, da Bordeaux a Parigi. In cammino per cercare la Francia e soprattutto se stessi.

Roberto Fontolan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

USANO FACEBOOK E TWITTER COME DEI RIVOLUZIONARI AD AGOSTO GRANDE MARCIA DA BORDEAUX ALLA CAPITALE